

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 1

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püsee-ball che tera)

Inviato *Sarpedite*
poesie, disegni, ritra-
ti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRIGIO

La giornata atletica di Locarno

(Nostra corrispondenza particolare)

Caro «Temp da guera».
Ho speso un fottio di soldi per recar-
mi a Locarno a vedere i nostri atleti di
Ascona atletare, domenica 18 agosto, ma



ALLA GIORNATA ATLETICA
DI LOCARNO. La signorina di si-
nistra alla compagna: — Io porto
sempre fortuna alle nostre squa-
dre!

Quella di destra: — Allora vie-
ni oggi a vedere la partita di cal-
cio tra la Brigata 9 e la Divisio-
ne III!

Quella di sinistra: — Vedrò;
forse verrò verso la fine!

(N. d. R. Sicuramente la signo-
rina di sinistra, che diceva do-
menica 18 agosto queste parole in
piazza grande a Locarno, è inter-
venuta alla partita, ma solo verso
la fine, poichè il punto della vit-
toria fu segnato dalla squadra
della Brigata 9 all'ultimo minuto.)

sono contento. Figurati che tra posta,
treno, andata e ritorno (poichè
sono accantonato su in montagna), ge-
lato e birra, e questo e quella, dieci gior-
ni di soldo se ne sono andati. Dieci gior-
ni ho lavorato per quella giornata. Ades-
so sono «büff» e dovrò patir la «süccina»
fino alla nuova paga... Ma come ti dico,
sono stato contento perchè ho visto dei
belli e bravi atleti e valeva la pena.

Ti devo dire, tra parentesi, che al pri-
mo discendere al piano dall'alto monte
dove noi trascorriamo i giorni come sel-
vatici, mi sono sentito a tutta prima non
soddisfatto. Anzitutto per il caldo, che
laggiù era soffocante mentre quassù fa
fresco e qualche volta freddo; poi per-
chè non sono più abituato a vedere tanta
gente in giro che a tutta prima, ti dico
la verità, mi pareva frivola.

Ma poi ho cominciato a guardare le
belle signorine che passavano a piedi e
in bicicletta e naturalmente ho comincia-
to ad aprire gli occhi.

La mattina alle 11 c'è stata la banda
che faceva pum pum in piazza e poi ha
sfilato con davanti il suo giovane sergen-
tino che io conosco e gli ho fatto ciau.

Alle ore 16, tatatat, tatatat, tamburo
in testa, arrivano gli atleti. E comincia-
no gli esercizi, con puntualità militare.
Lo squadrone dei ginnasti fa gli esercizi.
Per le giberne! Che roba! Che pezzi di
soldati da far onore alla Svizzera! Il più
alto era il Bertoni e il più piccolo il
Panzerino... Ma perchè, io mi doman-
do, non hanno portato lì, a vedere, tutti
i soldati: che solo a guardare a tutti ve-
niva la voglia di diventare ginnasta?! E
preliminari, e salti, e staffette, e piro-
ette. Le piroette poi! Uno dietro l'altro
saltavano, che sembravano una cascata!

E quel che piaceva è che tutti erano
in mutandine e scarpette: a noi la gin-
nastica la fanno fare con gli scarponi
che passa la voglia. Quella è ginnastica,
per le giberne! Ma d'ora in poi, anche
quando sarò in vita civile, mi voglio met-
tere anch'io a fare ginnastica. Voglio di-
ventare anch'io un atleta. Ho guardato
sul Melzi il significato della parola atle-
ta. Dice: uomo straordinariamente for-
te. E adesso capisco perchè quando a
uno che c'è nel mio gruppo gli dicono:
tu sì che sei un atleta, lui si gonfia ter-
ribilmente il petto...

Dopo c'è stata la partita di pallamano
che devo dire è un gran bel giuoco e ha
vinto il Sottoceneri mentre a Lugano
quando ci fu la prima manifestazione
vinse il Sopraceneri. Così le cose sono



LUI: — Quello là nella tribuna
in mezzo, con la corona in testa,
è il colonnello divisionario!

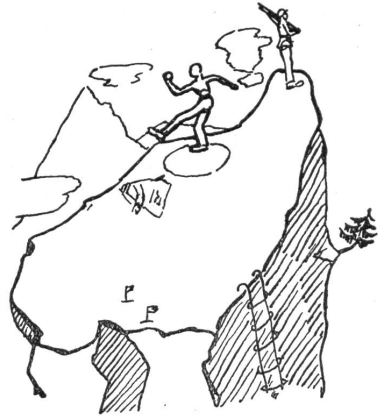
pari e nessuno leticherà. Durante la par-
tita c'era vicino a me un ragazzo che
aveva un cugino nella squadra del Sot-
toceneri e diceva sempre: Ecco, tira mio
cugino, ha la palla mio cugino, ha fatto
un punto mio cugino... E quando fu
finita la partita, uno che veniva gli do-
mandò: Chi ha vinto? E lui: Ha vinto
mio cugino!

La partita di calcio è stata bella e
tecnica, ma, ti dirò, poco militare: man-
cava proprio, secondo me, quell'aggres-
sività che è propria dei soldati... In
ogni modo, sono stato contento, puoi
immaginare, quando all'ultimo minuto, i
nostri hanno messo in rete.

Durante la partita, incitavano spesso
Laio. A un tratto, c'è stato uno che ha
domandato: Chi è questo Laio? Tutto il
pubblico ha riso: Ma di dove sei, ha
detto uno, che non sai chi è Laio Ama-
dò?

Finita la partita, tutti sono usciti e
anch'io.

Con ciò ti saluto.



IL FUC. EGGER, un difeso del-
l'atletica, si è portato in servizio
la boccia di ferro per non perdere
l'allenamento. Se domani ci in-
vieranno in cima a una vetta, di
certo egli troverà spazio per al-
lenarsi anche lassù!

(Disegni del San.App. Tullio Ruggia.)

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

63. RAZIONE DI FERRO. Bella espres-
sione, anche se è parsa impropria a qual-
che improvvisato linguista, per indicare
quel minimo di sussistenza che ogni sol-
dato porta nel sacco e che deve servire,
in caso di allarme a tirare avanti, intanto
che dietro si organizzano i rifornimenti.
In generale, la razione di ferro consiste
in un pacco di galetta e in una scatola
di carne.

64. VA FU BALÀ. Espressione molto
usata nelle scuole reclute. È la minaccia
che il caporale o il tenente rivolgono al
gruppo o alla sezione che si dimostrasse
un momento insufficiente. «Va fu balà
me, va fu balà.» E generalmente segue a
queste parole, un drill!

65. DRILL. Lo sanno anche i sassi, è
quella mezzora di esercizi intensi, o quella
marcia forzata che il superiore impone
ai soldati per punizione. Nel passato per
«drill» si intendeva anche un esercizio vi-
goroso ordinato a scopo di addestramen-
to.

66. UL FÜSIL AL CIFÒLA SÒ. Modo
di esprimersi del caporale quando insegna
alla recluta il «portare arm»: il fucile va
su diritto e svelto «come un fischio», co-
me una saetta.